

Ottobre

2026

n. 154

Lungarn ●

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze



East Market Firenze

24/25 Ottobre

Sabato h.10/23

Domenica h.10/21

You can drink all day long at

Bar Ventura

vintage, second hand
design, home decor, books
posters, art, jewelry
collectibles, oddities, vinyl
furniture & much more

Manifattura Tabacchi

Via delle Cascine 35 - Firenze

Direttrice Responsabile: **Asia Neri**
Vicedirettore: **Fabio Ciancone**
Editor: **Fabio Ciancone**
L'agenda degli eventi è curata da **Marta Civali**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Michele Baldini, Fabio Ciancone, Erica Fialà, Martina Vincenzoni, Irene Tempestini, Arianna Camellato, Pietro Mini, Lorenzo Hofstetter, Vittoria Brachi, Laura Contemori, Ilaria Bandinelli, La Clit, Matteo Terzano, Niccolò Protti, Caterina Liverani, Leonardo Cianfanelli, Chio, Gabriele Fossi.**

copertina di: **Gabriele Fossi**

Editoriale 05

The rock is (still) on 06

Storie d'argine 08

Le parole sono l'aglio del racconto 09

Dove le immagini si mescolano 10

Firenze la notte: un aggiornamento 11

Scatti emergenti 12

Case che esistono già 14

Non Qui: ovunque tranne a casa 15

Agenda di Ottobre 16

Prevenire le dipendenze digitali 18

School for Future 19

Dentro la fabbrica 21

Arte 22

Compiti di piacere 25

Oblò 26

Arcimboldo 27

Cinema 28

Frastuoni 29

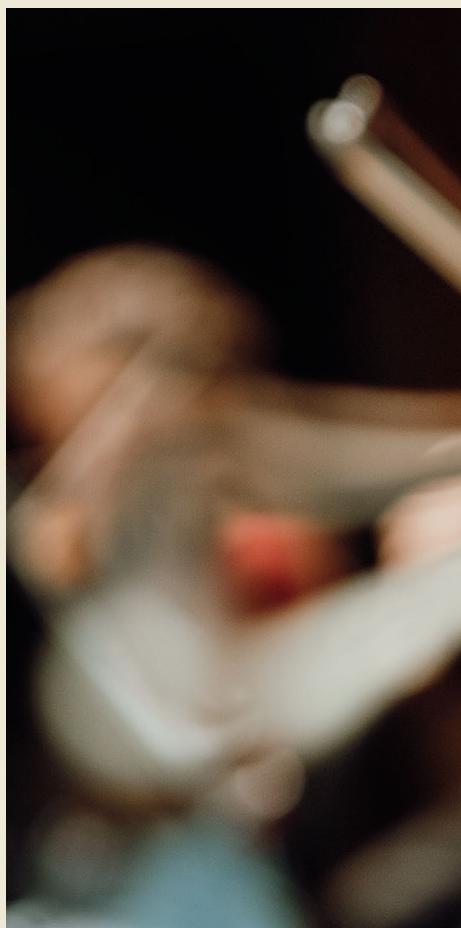
Oroscopus 30

Coordinatore progetto Lungarno: **Michele Baldini**
Adv: **info@lungarnofirenze.it**
Social, Web: **Bianca Ingino**
Progetta grafico e impaginazione a cura di: **Alessandra Benfatto**
Stampa: **Tipografia il Bandino srl**

Intelligenza Naturale

Musica vera per emozioni vere

Dita che
sfiorano corde



La nostra musica
nasce così:
Al 100% naturale.



Regalati un'ora
senza distrazioni.
Scegli il tuo concerto
partendo dal QR Code.

orchestradellatoscana.it

«Di chi è la città?» ci è stato chiesto

di

Asia Neri

Come non parlarne in **un momento storico così duro per i luoghi della notte e della socialità** a Firenze e nelle città italiane. Se il Covid ci ha allontanato dalle piazze e ha messo in ginocchio le sale concerto, e se quei pochi spazi che hanno resistito (o che con coraggio hanno aperto per la prima volta) sono oggi "alle strette" a seguito della tragedia di Crans-Montana, io cammino in città chiedendomi dove andremo, dove potremo stare ancora insieme. Mi stupisco di come, nonostante tutto, esistano spazi nati dal basso che continuano a rimanere in piedi e a trovare le energie per restare. **In piedi ci rimangono perché esistono altrettante persone che questi spazi li tengono aperti:** frequentandoli, dando una mano, promuovendoli, affezionandosi. Mi riferisco a quei luoghi dove la tessera testimonia l'associarsi a una piccola comunità. Quei luoghi dove se subisci una molestia c'è qualcuno che ti chiede se va tutto bene e se hai bisogno di una mano. Quei luoghi in cui c'è chi si preoccupa di come tornerai a casa. Quei luoghi in cui puoi stare senza consumare. Quei luoghi in cui si può giocare! Quei luoghi in cui c'è un programma e in cui la cultura è accessibile. Quei luoghi che mandano dei messaggi. Insomma, quei luoghi che hanno qualcosa da dire e che lo scrivono quotidianamente. **Credo che la paura più grande di questi spazi sia quella di vedere cittadini che non sanno dove andare.** Sapere dove andare significa scegliere uno spazio piuttosto che un altro. Significa abbracciare la visione di un piccolo pezzo di città e quindi della città tutta.

Ho paura anche io di chi non sa dove andare perché non sa di chi è la città. Perché dove le donne entrano gratis, dove paghi centinaia di euro un tavolo per avere una cesta di alcool, dove c'è chi butta fuori e non chi si prende cura di chi sta dentro, non c'è davvero spazio per tutti. Se non sappiamo dove andare, andremo ovunque, ci andrà bene tutto. Ma non tutto va bene. Non tutto ci fa stare bene. **Credo quindi che la città sia di chi sa dove sta andando.** Quel pomeriggio o

quella sera. Dove stiamo andando a fare la spesa, a prendere un caffè, a riparare una scarpa, ad ascoltare musica. In quei luoghi in cui sappiamo di voler andare, lì ci accoglieranno con gentilezza. Saranno felici di vederci perché anche grazie a noi rimarranno aperte quel giorno, quel mese. Non è colpa nostra se i luoghi di cultura e socialità dal basso chiudono, non c'entriamo proprio niente. Anche se ci faranno credere che è così perché ci divertiamo troppo o perché paghiamo troppo poco. Ma abitare una città in cui niente ci appartiene significa abbandonarsi alla tristezza, alla *tristizia* degli Infelici Molti di Elsa Morante. Come scrive infatti Morante in *Canzone dei Felici Pochi e degli Infelici Molti ne Il mondo salvato dai ragazzini* (Einaudi, 1968):

Sappiatelo, o padri meschini I(nfelici) M(olti) d'ogni paese:

se ancora il corpo offeso dei viventi resiste in questo vostro mondo di sangue e di denti è perché passano sempre quelle poche voci illese con le loro allegre notizie.

[...]

Non è detta che prima ancora del giorno del Giudizio quei pazzi F. P. non vi mettano in minoranza. Forse vi converrebbe cominciare qualche esercizio per trovarvi preparati alla possibile circostanza. Sarebbe una magnifica stravaganza di scavalcare tutti insieme i tempi brutti in un allegro finale: FELICI TUTTI!

Di chi è la città?

18 ottobre, Lumen Firenze

Anche noi di Lungarno ci saremo con una riunione di redazione aperta per scrivere insieme la città in cui sappiamo dove andare.

Cretto-Mugnone

di
Gabriele Fossi

Il corso d'acqua che ho voluto raccontare è il Mugnone, concentrandomi in particolare sul tratto che da Le Cure arriva a Statuto e si incontra con il Terzolle. Nel tentativo di raccontare degli argini spesso segnati dalla siccità e dall'incuria ho selezionato i punti in cui nell'alveo del fiume era ancora presente acqua e dove la vegetazione, seppur fitta, mi avrebbe permesso di raggiungere. Volevo dare voce a quelle sponde tanto preziose quanto trascurate ma anche restituire la dimensione materica di quell'acqua salmastra che resiste nonostante tutto. La fotografia istantanea mi permette di rendere oggetto tangibile ogni immagine che scatto ma ho pensato che in questo caso la mia Polaroid da sola non fosse abbastanza. Ecco che decido di rompere gli "argini" della

cornice delle pellicole e che verso dentro ognuna di esse un po' di quell'acqua. L'acqua del Mugnone inonda la foto e la corrode dall'interno, le forme e i colori si alterano, la superficie dell'immagine si creta come il letto di un fiume in secca. Quella piccola quantità di liquido diventa per la Polaroid elemento di disturbo sufficiente per la quasi totale scomparsa di ogni elemento, alcuni piccoli dettagli però sono ancora riconoscibili come a mimare la resilienza degli argini da cui provengono la luce che ha creato quella foto e l'acqua che l'ha portata via. L'immagine che vi propongo è un dettaglio di una delle Polaroid che ho realizzato lungo il corso del Mugnone e alterato mediante l'utilizzo della sua acqua.

Gabriele Fossi è un fotografo specializzato in fotografia istantanea e ricerca concettuale. Formatosi alla Fondazione Studio Marangoni, è tra i fondatori dello spazio comunitario Camera38 a Firenze e porta avanti progetti curatoriali dedicati ai linguaggi visivi contemporanei.

The rock is (still) on.

Il Cencio's dalla Storia al Mito.

di

Michele Baldini

Una memoria viva della Rockoteca più grande della Toscana.

Prato, foto appese a una parete: **Gianni Maroccolo, Marlene Kuntz, Subsonica, Piero Pelù**. Simboli di un'epoca. Non è un museo, ma la sede di **South Park**, l'associazione dalla quale nacque nel 1992 il **Cencio's**. E a quasi vent'anni dalla chiusura qualcosa è rimasto vivo.

Anche lo scorso sabato 5 settembre l'ennesima serata revival ha rimesso insieme i pezzi di quella storia. «Bellissima serata, con tanta gente affezionata allo spirito del locale – racconta **Massimo Cherubini**, fondatore e gestore del Cencio's attualmente collaboratore tecnico di alcuni locali e festival di Prato – ma anche tante persone curiose e prese bene, più giovani degli aficionados».

Una pista piena di gente che ballava rock

Il Cencio's prende forma col tempo. Cherubini è uno dei tre fondatori insieme a **Stefano Pini**, scomparso nel 2015, e **Licio Fiorilli**. Tra i Novanta e gli Zero è uno dei riferimenti della musica indipendente in Toscana e fuori: concerti, gruppi emergenti, nomi affermati, concorsi, dj set: **una quantità piuttosto impressionante di rock**. Prendiamone una vecchia locandina, marzo 1998: concerti quasi ogni sera, hip hop, Trofeo Cencio's, riprese televisive, serate a tema. In calce la scritta "The rock is on".

Chi scrive era tra quelli che al Cencio's ci andavano e, con tutti i rischi della memoria e della nostalgia, una cosa continua a sembrarmi vera: da allora non mi è più capitato di vedere così tanta gente andare in un posto così grande semplicemente per ballare rock. Questione di attitudine, un concetto sottile che oggi è forse persino difficile da spiegare. Il rito era officiato dai DJ, dall'alto di un vero e proprio pulpito, al centro della pista. Tra loro **Pippo DJ (Gian Filippo Morganti)**, il cui nome è indissolubilmente legato al locale ancora oggi: «L'atmosfera che si respirava era quella di uno spazio veramente aperto a tutti, dove c'era chi veniva per ascoltare musica, soprattutto nel privé, dove ero libero di proporre i miei gusti, un locale che è diventato un vero e proprio fenomeno di costume. I ventenni di oggi non sono forse più disposti a frequentare in massa posti così». «Sono diventato dj perché non mi piaceva la musica che alcuni



Cencio's - Fonte Cherubini

crediti fotografici:

dj mettevano, incoraggiato da Milena Zunino, allora docente all'ABA di Firenze. Tra i ricordi, quello di una lite furibonda con Boosta dei Subsonica, che pretendeva la consolle tutta per sé».

E poi Fab Foetus (Fabrizio Biasolo), oggi gestore del Circolo Aurora di piazza Tasso e in generale uno dei protagonisti delle notti fiorentine degli anni '80 e '90: «Il successo del Cencio's si lega al fenomeno alternative di quegli anni, amplificato dalla diffusione dei canali televisivi all music. Ma lo inserisco in continuità con quello che furono gli anni '80 a Firenze e nell'area fiorentina, dal punto di vista della creatività e del fermento culturale. Credo che esperienze simili oggi siano irripetibili, sia perché non ci sono gli spazi, sia perché un promoter dovrebbe avere un minimo di libertà e facilitazioni che non vengono più concesse, nel rispetto della sicurezza ovviamente».



Raw Power - Valentina Ceccatelli

crediti fotografici:

Le Notti di Maciste

1996. A dicembre il Cencio's ospita per tre giorni Le Notti di Maciste, nell'orbita del Consorzio Produttori Indipendenti e di Gianni Maroccolo. Festa, proiezioni, incontri e concerti. Video e mostre fotografiche (*Immagini dalla Mongolia* di Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni); suonano, tra gli altri, Otero, Mira Spinosa, Disciplinatha, A.F.A. e Üstmamò. Ne resta persino una registrazione: quella dei C.S.I. del 7 dicembre 1996, confluita successivamente in *Noi non ci saremo Vol. 2*.

Gli orfani del Cencio's

Le tessere: 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2006, 2007. Qualcuno le conserva ancora tutte. E poi fotografie, volantini, programmi. Ricordi. La pagina e il gruppo Facebook dedicati al Cencio's continuano a raccogliere una comunità che tira fuori immagini, gruppi dimenticati, serate, aneddoti. Un'impronta profonda, in chi lo frequentava e in chi ne ha conosciuto soltanto la leggenda.

Quando finisce un locale e un'epoca Il Cencio's chiude nel 2007. Per Cherubini è uno spartiacque: il giro di vite sulla vita notturna e sulla somministrazione di alcolici (tra i protagonisti di quella stagione politica il ministro Giovanardi), insieme a regole sempre più difficili da sostenere per chi faceva musica dal vivo. Sarebbe troppo semplice dire che sia finito soltanto per quello. Ma insieme al locale cominciava certamente a finire un certo modo di vivere la notte. Vent'anni dopo il tema è di nuovo attuale. I locali attraversano un'altra crisi e i fatti di cronaca hanno riportato al centro sicurezza e responsabilità, con il rischio di mettere nello stesso contenitore realtà molto diverse. Cherubini la dice senza troppi giri: «Si dovrebbe fare differenza se a gestire un locale è una persona perbene o un delinquente». Un ex luogo fisico può diventare luogo dello spirito? Mai dare i miti per morti. La tagline del Cencio's era "The rock is on". It still is.

PROGRAMMA MARZO '98

CENCIO'S
the rock is on

NEW INTERNET TUTTE LE SERE

DAL 6 NOVEMBRE TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE

BLOW UP
WAVE di HIP HOP

BIANCHINI
VIDEOGRAPH - VIDEOCASSETTE
COMPACT DISC - CD-ROM
VCI - PERUGIA - 049821 - 049821

IN COLLABORAZIONE CON EMPORIO MUSICALE SENESE

INGRESSO LIBERO AI SOCI FENALC - TESSERA 1998 L. 15.000. IL CENCIO'S CLUB È UN CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE.

COME ARRIVARE AL CENCIO'S

10.000 WATTS MARTIN AUDIO
NUOVO PALCO NUOVE LUCI
I GRUPPI IN PROMO TOUR CD

I GRUPPI
VIBRANTE DI ARZUOWAVE

CENCIO'S CLUB - VIA STROBINI, 1
59100 - PRATO TELEFONO E FAX 0574 / 59.32.39

www.pratoscomparsa.it

PROGRAMMA MARZO 1998

Dom 1 da Empoli **FRENETICA** in concerto
Mar 3 4° Trofeo **CENCIO'S** (questi di locale) **ABSTRACT / CULU LOCUS**
Mar 4 Riprese televisive del programma **EKOMUSIC**
Gio 5 **BLOW UP** The Hip Hop Featuring
Ven 6 da Prato **EXTRALARGE** in concerto - FAB FOETUS DJ
Sab 7 da Firenze **DIAFRAMMA** in concerto - ALLAS the terrible dj
Dom 8 miniosa o go go con le **ROIPNOL** in concerto
Mar 10 4° Trofeo **CENCIO'S** (questi di locale) **MIDI-OUT / UNSANE PLEASURE**
Mar 11 Riprese televisive del programma **EKOMUSIC**
"198" la storia della musica rock con **EDDIE & THE HOUSE ROCKERS**
Gio 12 da Prato **SHAMROCK** in concerto
Ven 13 da Genova **UNREALITY** in concerto - FAB FOETUS DJ
Sab 14 da Firenze **NORGE** (cover band Led Zeppelin) in concerto - ALLAS the terrible dj
Dom 15 da Prato **POWERTANO** in concerto
Mar 17 4° Trofeo **CENCIO'S** (questi di locale) **LIVING STONE / MACCUU!**
Mar 18 Riprese televisive del programma **EKOMUSIC**
"198" la storia della musica rock con **EDDIE & THE HOUSE ROCKERS**
Gio 19 **OVERLOAD** in concerto
Ven 20 da Berlino **LE ROYS** in concerto - FAB FOETUS DJ
Sab 21 **MAMBASSA** in concerto - ALLAS the terrible dj
Dom 22 da Prato **SWITTER BLUES BAND** in concerto
Mar 24 4° Trofeo **CENCIO'S** (questi di locale) **SILENCE / DELICATESSEN**
Mar 25 Riprese televisive del programma **EKOMUSIC**
"198" la storia della musica rock con **EDDIE & THE HOUSE ROCKERS**
Gio 26 da Livorno **HONIRICA** in concerto
Ven 27 da Prato **UNREALITY** in concerto - FAB FOETUS DJ
Sab 28 da Firenze **MALFUNK** in concerto - ALLAS the terrible dj
Dom 29 da Prato **ALFABETO MORSE** in concerto
Mar 31 4° Trofeo **CENCIO'S** (questi di locale) **NATIVIST / BABA KOOL**

SABATO 28 MARZO
le riprese di
MATCHMUSIC

PRENOTA IL **TROFEO**
PRIMO CD
CENCIO'S

PRATO SCOMPARSA

07

Storie d'argine

Il Mugnone e l'elitropia

Divagazioni a partire da Passeggiate fiorentine

di

Fabio Ciancone

In questa uscita di Storie d'argine una storia sul Mugnone, di cui racconta Cesare Casamorata sulla rivista Le vie d'Italia.

Il Touring Club Italiano è stato fondato nel 1894 da un gruppo di imprenditori milanesi. I loro successori, oggi, si vantano sul proprio sito di aver inventato il turismo in Italia. Già un anno dopo la fondazione, nel 1895, il TCI si era dotato di un bollettino mensile, distribuito gratuitamente ai soci per informarli delle attività del club e suggerire loro possibili itinerari. La rivista si chiamerà a partire dal 1918 *Le vie d'Italia*.

Un'intera pagina di uno dei suoi numeri, intitolata *Passeggiate fiorentine* e firmata dallo storico e topografo **Cesare Casamorata, racconta del Mugnone**. È leggibile online – non si sa se sia l'articolo intero o una sua parte –, ma datare il testo è difficile. Sul sito conoscienze.it l'articolo di Casamorata risulta essere del 1895, e così mi suggerisce anche Gemini, utilizzando del resto questo sito come sua unica fonte, ma la Libreria Piani di Monte San Pietro (comune che appartiene alla città me-

tropolitana di Bologna) ne vende una copia fisica su IBS e la data 1915. Sempre su IBS si trovano altri scritti di Casamorata, datati alcuni tra il 1919 e il 1921, altri tra il 1946 e il 1950, mentre su AbeBooks tutto ciò che è in vendita è stato scritto tra il '46 e il '50. Insomma tendo a pensare che la divagazione di Casamorata sul Mugnone sia del Novecento piuttosto che dell'Ottocento, ma se qualcuno ha informazioni più precise mi scriva pure.

Il testo è un lungo approfondimento geografico e storico sul corso d'acqua che nasce da Vetta alle Croci, attraversa Caldine e Pian di Mugnone, bagna la periferia nord di Firenze, entra in città al Ponte alla Badia, attraversa le Cure e la Fortezza da Basso, si unisce con il Terzolle e si getta nell'Arno nei pressi di Ponte all'Indiano, ai confini delle Cascine. **Per struttura, intenzioni e ambizione di sintesi mi ha ricordato Danubio**, il meraviglioso romanzo con cui Claudio Magris è arrivato in finale al premio Strega nel 1987, salvo che il Mugnone è lungo 17,5km e il Danubio 2.860km. Casamorata, come Magris, immagina di percorrere il Mugnone e si ferma a osservare

i luoghi che incontra via via, ad approfondirne la storia, a raccontare delle persone che hanno abitato le varie tappe, si sofferma su un particolare dettaglio o su un evento di una certa importanza. Ad esempio l'autore cita la terza novella dell'ottava giornata del Decameron, dove Boccaccio immagina che il greto del Mugnone sia la sede dell'**elitropia**, variante antica di quella che oggi chiamiamo eliotropio, una pietra leggendaria che darebbe a chi la possiede il dono dell'invisibilità. Calandrino, l'ingenuo protagonista della novella, crede di aver trovato l'elitropia, e gli amici Bruno e Buffalmacco gli fanno credere di essere davvero diventato invisibile. Sarà sua moglie a sgridarlo e a fargli «perdere la virtù». Ecco, se ripenso a Casamorata mi accorgo che, comunque si datino i suoi testi in circolazione, non ne compare neanche uno scritto tra il 1922 e il 1945. **Cosa ha fatto in quel ventennio?** Dov'era? Da che parte stava? È possibile che Casamorata, mentre scriveva *Passeggiate fiorentine*, abbia davvero camminato lungo le coste del Mugnone, magari in estate, in un momento di secca, e abbia trovato l'elitropia? È possibile che, incapace di prendere posizione, abbia deciso di nascondersi?

Le parole sono l'aglio del racconto

Leggere Shirley Jackson per Halloween

di

Fabio Ciancone

*Shirley Jackson può risignificare
il senso della letteratura dell'orrore.
Una lettura di Abbiamo sempre
vissuto nel castello.*

Wikimedia Commons
crediti fotografici:



Shirley Jackson è stata una delle più importanti autrici del **gotico americano**. Nata nel 1916 e morta nel 1965, la sua eredità letteraria è grande a tal punto che **Stephen King** l'ha definita più volte la sua fonte di ispirazione, anche se spesso in vita è stata fraintesa o poco apprezzata. È famoso il caso delle centinaia di lettere di protesta dei lettori del *New Yorker*, provocate dalla pubblicazione del suo racconto *La lotteria*. Questo e altri racconti sono stati pubblicati in Italia da Adelphi molti anni dopo la sua morte, soltanto tra il 2007 e il 2023, e nonostante manchi ancora molto della sua opera da tradurre nella nostra lingua, Jackson sta ottenendo progressivamente il successo che merita anche da noi.

La letteratura di generi come l'horror o il fantasy, un tempo relegati a collane specifiche e conside-

rati minori rispetto alla grande narrativa ufficiale, sta guadagnando sempre più spazio nell'attenzione del pubblico e di chi studia letteratura. Probabilmente è un fenomeno che rientra nella più generale **risrittura del canone contemporaneo**: mi sembra che la letteratura di genere **accolga con facilità la subalternità, la stranezza, ma anche una prospettiva visionaria e antisistemica della realtà per farne il centro di belle storie**. È per

questo, forse, che insieme a Shirley Jackson vengono ripubblicati Philip K. Dick, Ursula K. Le Guin, Margaret Atwood, Stanislaw Lem, ed è per questo che dalle loro opere nascono sempre più serie tv, film, riscritture.

Uno dei personaggi più affascinanti prodotti dalla penna di Shirley Jackson è Merricat Blackwood, la minore di due sorelle che vive nella vecchia casa di famiglia insieme Constance, la più grande, e al vecchio zio James. Tutti gli altri – padre, madre, un fratellino, zii – sono morti avvelenati in circostanze misteriose. Il piccolo nucleo familiare vive una vita isolata, lontano da ogni altro abitante del paese in cui si trovano, attenti a schivare ogni sguardo e ogni giudizio esterno. Il fulcro narrativo del racconto, intitolato *Abbiamo sempre vissuto nel castello*, è il contrasto tra la creazione di **un mondo esteriore percepito come oscuro e pericoloso e un piccolo microcosmo felice**. Merricat, la narratrice inaffidabile della storia, trascina chi legge dentro un groviglio di percezioni e visioni della realtà imprevedibili, forse false, certamente distorte dallo sguardo di chi cerca a tutti i costi di evadere da ciò che ha intorno. Eppure *Abbiamo sempre vissuto nel castello* è una storia piena di luce: Merricat e Constance sono spesso felici, ridono di continuo, piantano fiori e curano il giardino, puliscono e rassettano la casa in modo maniacale, si dicono in continuazione quanto si vogliono bene e quanto staranno bene quando potranno finalmente emigrare sulla luna.

Questo contrasto è generato da un uso della lingua semplice eppure il più possibile esatto e evocativo: Shirley Jackson aveva il potere di dare vita alle sue storie **scegliendo le parole con cura**, creando contrasti e spaesamenti ma anche improvvisi lampi di chiarezza. Così Jackson crea mondi che sono capaci di evocare altri mondi, di dare vita agli oggetti e potere alle sensazioni, per costruire ogni volta una realtà dentro la quale ci si può rifugiare e attraverso la quale si può evadere, anche se si ha paura di rimanerci incastrati.

Dove le immagini si mescolano

Intervista a Nicola Giorgio

di

Erica Fialà

Nicola Giorgio è il fondatore di Spazio Cratere, un hub creativo polifunzionale dedicato all'illustrazione nel centro di Firenze, dove laboratori e opere d'arte si uniscono.

In via San Gallo, dietro una vetrina piena di luce, c'è uno spazio che è insieme galleria, studio e laboratorio di serigrafia. L'ha aperto nel novembre 2024 **Nicola Giorgio**, illustratore fiorentino che si è formato all'Istituto d'Arte di Porta Romana e all'ISIA di Urbino e per dieci anni ha fatto parte di Muttник Studio. **Sono rimasta colpita dalla volta luminosa incassata nel soffitto, primo indizio dei molti significati che Cratere porta con sé:** «Qui prima di me c'era Dioniso, lo storico ristorante greco che ha lasciato tracce ovunque, dall'insegna agli adesivi sulla vetrina fino al legno con il quale sono stati costruiti i mobili. Non avevo ancora scelto un nome e sono partito dal suo per scoprire che la prima raffigurazione di Dioniso nella storia dell'Arte si trovava su un vaso del Museo Archeologico di Firenze, il Cratere François. Posto al centro dei simposi, quel recipiente serviva proprio a *mescolare* acqua e vino, che i Greci consideravano

barbaro bere puro, un gesto che assomigliava molto a quello che avevo in mente di fare io con i linguaggi e le persone: metterli al centro e girare. La parola cratere indica anche la soglia di un vulcano, il cui contenuto può rimanere a lungo a ribollire nella routine quotidiana e avere poi dei momenti in cui esplode, infine è il nome della traccia che un corpo celeste lascia quando ne incontra un altro».

Galleria, shop, studio e laboratorio, tutto condensato negli stessi metri quadri, come si svolge la tua giornata tipo?

«Mi ci sono buttato senza paracadute. Immagino che le fondamenta fossero i laboratori, invece ha preso il sopravvento la vendita, un po' perché è la prima cosa che si vede, un po' perché qui mancava. Oggi sono ventitré gli autori e le autrici in mostra. Ho diviso anche la giornata: la mattina chiudo per concentrarmi sul mio lavoro di illustratore, il pomeriggio apro al pubblico».

Dentro Cratere sono attivi due progetti stabili: *In Galleria* e *Matrice*, in cosa consistono nella pratica?

«*In Galleria* è una conversazione al mese dedicata a una sola immagine, non si tratta di un racconto sull'autore, ma di una descrizione dettagliata di ciò che si nasconde dietro le quinte del disegno, la tecnica, il libro da cui è estratto, da dove si è partiti per giungere alla realizzazione finale. Serve a far capire che le immagini non arrivano come epifanie a chi ha talento dalla nascita, ma prendono forma con lo studio e la pratica. *Matrice* invece è un corso di serigrafia su prenotazione, aperto a chi non ha mai disegnato durante il quale in poche ore si realizza tutto il processo creativo fino a portarsi a casa una piccola tiratura».

Esiste oggi una scena fiorentina dell'illustrazione e dell'editoria indipendente o sono soprattutto individui che si tengono compagnia? Con chi in città ti riesce naturale fare rete?

«Tre anni fa ti avrei detto di no, ma oggi sì. Tra il festival TAM e spazi come Concretipo si sono create le occasioni per incontrarsi e sono tornate molte persone che si sono formate fuori città. Nella libera professione il tempo è sempre molto limitato, ma adesso stanno nascendo dei luoghi che organizzano attività e c'è un grande fermento creativo, soprattutto indipendente».

crediti fotografici:



Erica Fialà

Firenze La Notte: un aggiornamento

Dati e punti di vista sul vissuto notturno in città

di

Martina Vincenzoni

Siamo al giro di boa del progetto commissionato dal Comune di Firenze a Superterrestre APS e Codesign Toscana per approfondire la conoscenza delle dinamiche della vita notturna e costruire strumenti e politiche capaci di migliorarne la gestione.

Nel corso dell'ultimo mese avrete visto diffuso sui canali social e sulle pagine cartacee di Lungarno **un questionario per la cittadinanza**. 25 domande con lo scopo di mappare le abitudini, le necessità legate ai trasporti e alla sicurezza e di **raccogliere stimoli su come la notte fiorentina possa diventare più accessibile e inclusiva per chi la frequenta**. Alla fine dell'anno ve ne racconteremo gli esiti; oggi, un aggiornamento sulle linee di ricerca sviluppate in parallelo e rappresentate graficamente nella quarta di copertina. Ne abbiamo parlato con Lorenzo Brunello (Superterrestre). Il questionario è la prima: «Indaga le esigenze dei destinatari, di chi fruisce della notte ma anche dei lavoratori o di chi non la vive per questioni anagrafiche o di accessibilità. Ci permette di **dare forma alle soluzioni sulla base di esigenze, abitudini, aspettative**». Poi abbiamo le **interviste a esperti di altri territori**: come hanno gestito il cinema all'aperto o i free party, insomma l'offerta culturale? Che tipo di soluzioni si adottano altrove, quali hanno funzionato, cosa è raccomandato sia in termini di ascolto del contesto che di soluzioni? **Una modalità di ricerca comparativa**, nata sulla scia del lavoro avviato lo scorso anno insieme a Lumen, è essenziale per presentare al Comune un **"Abaco delle soluzioni"** che tenga presenti anche i risultati delle interviste a chi "eroga" la notte, gli **stakeholder** locali: «Chi gestisce le programmazioni e definisce i calendari stabilisce qual è l'offerta culturale della notte ma anche, indirettamente, quella che non può essere praticata a Firenze».

Inoltre, il **team di Superterrestre e Codesign Toscana ha previsto interviste approfondite nei quartieri**; le questioni sono tangenti a quelle del questionario, ma permettono di estrarre informa-

zioni qualitativamente migliori rispetto a poche domande. Infine, le interviste procedono di pari passo con l'attivazione dell'**Atlante della Notte**, strumento fisico che vi abbiamo presentato nel numero estivo. Ne verrà attivato più di uno per quartiere in spazi pubblici, associativi e locali notturni. Ad oggi ne abbiamo visti tre: uno ad agosto al Giardino dell'Orticultura e due a settembre, all'Atollo e al Circolo Rondinella. Sono utili, ad esempio, «per indagare la relazione tra fascia anagrafica e disponibilità economica oppure per capire cosa impatti maggiormente nella scelta di aderire o meno a una serata».

RACCONTACI LA TUA NOTTE, COMPILA IL QUESTIONARIO



Ginevra Veloci

crediti fotografici:

Dove si incontrano le proposte di enti del terzo settore e la disponibilità di una amministrazione comunale, là è possibile un nuovo tipo di protagonismo per la nostra città, in cui **la notte non è una mera estensione del giorno**, un altro ambito da mettere a valore, ma una **dimensione più orientata alla qualità dell'offerta culturale e al diritto alla socialità**.

Potete ancora contribuire alla ricerca, cercando gli Atlanti più vicini a voi o accedendo al questionario dal QR code su questo giornale o in versione digitale al link nella bio del profilo Instagram di Lungarno @lungarnofirenze.

Scatti emergenti

a cura di

Irene Tempestini

crediti fotografici:

Benedetta Ristori

Ri-conoscenza

È la parola “collettivo” a chiarire fin da subito su quali basi nasce *Sambre*, gruppo di giovani fotografe che, da poco meno di due anni, ha deciso di impegnarsi attivamente nella fotografia a partire dal confronto e dalla condivisione. Il progetto in progress *Il sentiero della Ri-conoscenza* è un percorso per immagini che segue l'omonimo cammino escursionistico ad anello, immerso nella valle del Sambre, con partenza e arrivo presso la Casa del Popolo La Montanina. Il sentiero, nato dall'impegno dei volontari della zona su ispirazione delle testimonianze raccolte nel libro *Tempi di guerra* di Piero Mani, dimostra la volontà di mantenere viva la memoria di luoghi che furono teatro di esecuzioni da parte delle truppe nazifasciste. Il collettivo, colpito dalla determinazione dei volontari del luogo, ha deciso di portare un suo contributo concreto a questa forma di resistenza.

L'esigenza principale, al di là dell'omaggio all'impegno delle persone spesso anziane che si occupano della manutenzione e della bonifica di queste aree montane, è stata mettersi in relazione con una memoria che necessita di continua attenzione da parte delle generazioni più giovani. La documentazione visiva prodotta dal gruppo di fotografe attraverso le tappe del sentiero diviene quindi una sorta di dialogo tra la storia e il modo in cui viene raccontata dalle pratiche artistiche contemporanee.

Sambre è un collettivo che nasce tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 a Firenze. Le membre fondatore (Bianca Stramaccia, Noor Abdalla, Giovanni Rastrelli, Sofia Bacconi, Martina Oliva, Martino Cortigiani) si occupano di cultura fotografica e di alimentarne la diffusione. Ricoprono un ruolo centrale il concetto di collettività e l'esigenza di creare spazi accessibili dove fare ed esporre arte, al di fuori dei circuiti ufficiali, per fare rete tra autori, pubblico e realtà culturali differenti. Il collettivo trova ospitalità presso la Casa del Popolo La Montanina e si occupa dell'organizzazione di mostre, open call (“Essere-con” del 2025 e la recente “Prendersi cura” del 2026), oltre al lavoro per brand e aziende emergenti.





Case che esistono già

Vent'anni di coabitazioni e una legge recente

di

Arianna Camellato

Una stanza libera, qualcuno che non ha casa e un patto scritto: la coabitazione solidale funziona da vent'anni senza costruire nulla. Dal 2023 una legge la riconosce, ma i fondi continuano a seguire gli immobili

Una donna anziana, una casa grande e una stanza in più. Arriva una persona senza casa e quella stanza diventa la sua camera da letto; non paga l'affitto, ma partecipa alle utenze. Nel mezzo, un'associazione che li mette in contatto e accompagna con un mediatore la definizione delle regole – aiuto reciproco, orari, cosa si condivide e cosa no – fino a sottoscrivere un comodato. È il **patto di reciproca solidarietà** che il servizio Abitare Solidale dell'associazione Auser Laboratorio Casa indica come tappa decisiva, e che dal 2008 ha promosso 423 coabitazioni.

«In questi anni abbiamo coinvolto **più di 900 persone**, partendo da Firenze e diffondendo l'esperienza anche a Bologna, Torino, nelle Marche e in Trentino. La formula si basa sulla relazione e la gratuità del mutuo aiuto e a differenza di molti servizi simili rivolti a target specifici, il nostro è aperto a tutti», racconta Gabriele Danesi, Presidente dell'APS.

In questo accordo la casa resta di chi ce l'ha: non si scambiano beni, **si mette in comune il quotidiano**. Che tipo di condivisione è? Abitare è la forma frequentativa di *habere*: avere continuamente, tenere. Dalla stessa radice viene *habitus*, l'insieme delle disposizioni fisiche e comportamentali acquisite nell'esperienza. Abitare



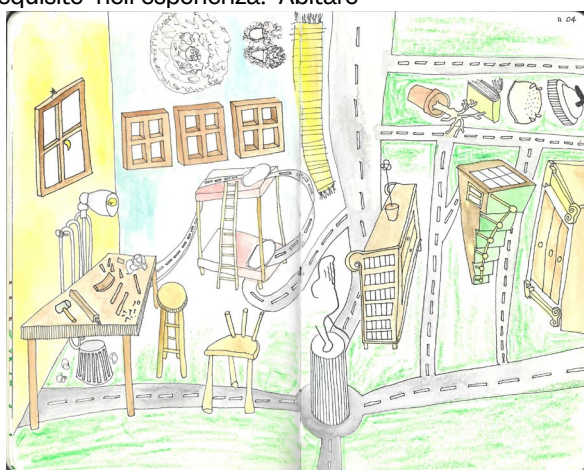
insieme, alla scala domestica, condominiale o urbana, significa allora condividere abitudini e lasciarsi plasmare da quelle.

Il lessico importato dall'inglese mantiene entrambe le accezioni. *Housing* è il contenitore: il cohousing mette in comune spazi e servizi tra alloggi che restano privati. *Living* è la vita che vi si svolge: il coliving affitta stanze arredate con comunità compresa. Due parole prese in prestito quando **in italiano la soluzione c'era già: coabitare**, il termine che usa anche Auser. Una condivisione che richiede sforzi e che i modelli d'importazione raccontano come scontata.

Dal 2023 c'è una legge: **la riforma delle politiche per gli anziani** riconosce per la prima volta il senior cohousing e la coabitazione intergenerazionale, e indica una strada di riuso del patrimonio costruito. Nasce da due emergenze che si incrociano: la solitudine di chi invecchia e il costo della casa sempre più elevato.

Il problema è che la norma, quando guarda la convivenza, vede soprattutto gli immobili. Il decreto che doveva fissare i requisiti del cohousing per anziani rinvia a norme scritte per la disabilità grave, e i fondi finanziano l'adattamento degli spazi, la domotica, la riconversione di strutture. Ma le esperienze che funzionano da vent'anni usano case che esistono già. Prendi in casa, a Milano dal 2004; lo stesso Abitare Solidale dal 2008; la coabitazione intergenerazionale del Comune di Padova. Da circa due anni molte di queste esperienze sono riunite nella **rete nazionale Coabitare Solidale**. Quello che le tiene in piedi non sta nei metri quadri: è la relazione, e la rete che la sostiene.

Una legge serviva, meglio prevenire la fragilità che rincorrerla. Prima o poi, però, bisognerà sostenere anche il lavoro di queste reti che non diventa mattone.



crediti fotografici:

Arianna Camellato

Arianna Camellato
crediti fotografici:

Non Qui, ovunque tranne a casa

Un podcast sui margini e un crowdfunding per sostenerlo

di

Pietro Mini

Fino al 24 ottobre è possibile sostenere la realizzazione del nuovo podcast di Francesco Tanini sulla piattaforma Produzioni dal Basso. Una riflessione sulle vite di chi vive in strada, per guardare a Firenze con uno sguardo diverso e indipendente.

È aperta fino al 24 ottobre la campagna di crowdfunding per sostenere **Non Qui, ovunque tranne a casa**, un progetto ideato da Francesco Tanini per raccontare le vite di chi abita ai margini di Firenze, che diventerà un podcast narrativo in quattro episodi.

Prodotto da **Piombo Podcast**, il documentario racconterà la **storia di Cristina** – una donna che ha vissuto per molti anni in strada – intrecciandola con le testimonianze di operatori dell'unità

di strada, redattori di giornali indipendenti come Fuori Binario, centri d'ascolto e personale legale. Tanini, che sarà anche voce narrante del podcast, ci ha detto: «Dopo aver raccontato la storia della strage nazista di Berceto nel podcast *Vera. Una storia collettiva*, mi affascinava l'idea di mettermi alla prova su un racconto differente. Se in quel racconto mi ero trovato di fronte ad una storia compiuta, con un inizio, uno sviluppo e una fine, stavolta voglio raccontare qualcosa che è in corso oggi, in cui **Firenze e le persone che la vivono sono al centro di una storia rotta, piena di crepe e anfratti, da cui è difficile capire come ci si entra e come se ne esce**».

L'idea alla base del progetto è raccontare una realtà estremamente attuale da un punto di vista diverso. Per l'autore, «nel dibattito cittadino si parla spesso di **degrado**, una definizione che racconta poco, una parola talmente larga che non ha quasi più significato. Questo documentario non vuole essere un'inchiesta né una denuncia, ma un **atto di presenza**, il racconto di vita di esseri umani che vivono nella nostra città e che chiamano casa gli spazi che attraversiamo ogni giorno, senza moralismi o intenti edificanti. Spesso mi chiedo: qual è la storia di queste persone? Perché ci dimentichiamo che anche loro hanno una vita, un corpo, una voce come tutti noi?».

Chi è interessato al progetto può contribuire a garantirne la realizzazione grazie alla **campagna di crowdfunding lanciata da Piombo Podcast sulla piattaforma Produzioni dal Basso**: c'è tempo fino al 24 ottobre per partecipare e sostenere il documentario, che punta a raggiungere la soglia di 4.600 euro. Numerosi i **premi** previsti per chi parteciperà al crowdfunding, tra cui la possibi-



tà di essere citati nei titoli di coda, di ricevere la prima puntata in anteprima e la colonna sonora originale di Marco Degli Esposti, o di partecipare a incontri con l'autore e passeggiate sonore per le vie di Firenze. «**Lo sguardo e l'approccio indipendente sono gli unici possibili per poter raccontare la vita in strada senza ingerenze esterne e rimanere fedeli ai nostri valori**, per questo abbiamo bisogno del sostegno di tutti coloro che lo vorranno. Io voglio essere al servizio solo della storia: l'unico obiettivo è ascoltare e riportare le voci delle persone vivono in strada per innescare domande e spunti di riflessione, sperando di lasciare qualcosa a chi ascolta».

Agenda

GIOVEDÌ 1

- **IKAR, Voliamo Altissimo**
(anche il 2.10) | Fabbrica Europa PARC (FI) ing. €13,50

Fabbrica Europa XXXIII entra nel vivo ad ottobre con un mese fittissimo di danza, musica e teatro tra maestri e nuove leve del contemporaneo. Si parte con il volo di Calarco e Menestrina, l'intesa tra Maria Cortesi e Simone Graziano e le donne rifugiate di Jarosław Fret, per poi passare al rito oscuro di MAI MAI MAI, al desiderio di Calderoni/Caleo e alle radici di ResExtensa. E ancora: Evita Polidoro, Fosca, Opus Ballet, la poesia dei IVONA, l'omaggio a Miles Davis di Wayne Horvitz e l'oud di Rabi Abou-Khalil.

- **Human Echoes - Maria Cortesi / Simone Graziano**
Museo Marino Marini (FI) ing. €13,50
- ◆ **Presentazione Frammenti di un discorso di classe di Giusi Palomba**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 2

- **Mai Mai Mai - Karakoz**
Museo Marino Marini (FI) ing. €13,50

SABATO 3

- **Temporale {A Lesbian Tragedy}** (anche il 4.10)
PARC (FI) ing. NP
- **Dittico delle radici - Mors & Wolf Spider**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da verificare
- **Evita Polidoro - Manifattura Tabacchi**
Aula Magna Polimoda (FI) ing. NP
- **God of the Basement + Lazzaro**
Glue (Firenze) ing. gratuito con tessera
- **De Pookan**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. NP
- **Fili di Voce - Workshop di Canti Polifonici** (anche il 4.10)
GADA Playhouse (FI) ing. NP
- **A Porte Aperte**
The Square (FI) ing. NP

DOMENICA 4

- **BuenosAiresTango CLUB - TDj Punto y Branca**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. 12 €
- **Bull Brigade + Giancane + Turin Brakes + Abbuopillonzi**
Flock Fest, Teatro Cantiere Carrara (FI) ing. NP

LUNEDÌ 5

- ▲ **An Histrionic Matter - Stef Fusani**
Almagreal (FI) ing. gratuito su pren.

MARTEDÌ 6

- **RG_trilogia in solo violoncello_RIZOMA #6_a Cate**
PARC (FI) ing. NP
- **Hyperwater**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. NP
- **Middle East Now 2026** (fino all'11.10)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

Dal 6 all'11 ottobre torna a Firenze Middle East Now tra gli schermi del Cinema La Compagnia e del Cinema Astra! Il tema di questa 17ª edizione è Radical Movements: un invito potente a scuotersi dall'indifferenza e scendere in piazza. Vedremo storie di coraggio e liberazione come *Writing Hawa*, *Out of School* e l'intenso *Irkalla Gilgamesh's Dream*. A completare il programma c'è la mostra-installazione *Revolution, Intermission* del vignettista sudanese Khalid Albahi (Khartoon), che ridisegna le rivoluzioni arabe.

- ◆ **Musica da Abitare 2026 / V Edizione** (fino al 29.11)
Varie location (FI) ing. NP
- ◆ **School for Future** (fino al 9.10)
ITT Marco Polo (FI) ing. gratuito

MERCOLDÌ 7

- **Konpira Fune Fune** (anche l'8.10)
PARC (FI) ing. NP
- **Angels' Orders - The Rilke Project**
PARC (FI) ing. NP
- **Voci | Murate - Saverio Lanza**
MAD Murate Art District (FI) ing. NP
- **Dario Cecchini - Rio & The Shine Family**
Forte Belvedere (FI) ing. NP
- **Anteprima: Muette by Boris Charmatz** (anche l'8.10)
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. 19€

GIOVEDÌ 8

- **Clown - Schnapsidee**
PARC (FI) ing. NP
- **Wayne Horvitz**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. NP
- **Salotto Jazz - Flavio Boltro**
Sala del Buonumore, Conservatorio Cherubini (FI) ing. NP

VENERDÌ 9

- **Rabi Abou-Khalil**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Fidelio**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. NP
- ◆ **Firenze Books** (fino all'11.10)
Ippodromo del Visarno (FI) ing. gratuito

SABATO 10

- **Dentro il contemporaneo #1 - Autori Under 25** (anche l'11.10)
PARC (FI) ing. NP
- **Bandiera - Capotrave**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. NP
- **Cara Calma**
Glue (Firenze) ing. gratuito con tessera
- **Dov'è Liana**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- **Drove | Erob + J.H. Guraj**
GADA Playhouse (FI) ing. 15€ con tessera
- ◆ **Next Generation Fest**
Teatro del Maggio (FI) ing. gratuito su pren.

DOMENICA 11

- **People Used to Die / Mahalaga Landscapes**
Teatro Puccini (FI) ing. NP+
- **BuenosAiresTango CLUB - TDj Massimo Castro**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. 12 €
- **LE PORTATRICI DI FIORI**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- **Ascensore dal 145° piano di Salomé Baldion**
Teatro Lumière (FI) ing. NP

LUNEDÌ 12

- ◆ **Commemorazioni dedicate a George Sand - conferenza di Martine Reid**
Institut français (FI) ing. gratuito
- **La Vallée des fous - Xavier Beauvois**
Institut français (FI) ing. NP

MARTEDÌ 13

- **Waves Orchestra - Franco Santarnecchi**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 14

- **FánHuà Chinese Film Festival** (fino al 18.10)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 15

- **Vincent Peirani**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- ◆ **Francesco e la Francia: un dialogo secolare tra spiritualità, letteratura e arte**
Institut français (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 16

- **Stefano Donato + Arlo Bigazzi & Ghandò + Damiano Salis**

di Ottobre

Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. NP

■ **Paolo Fresu. Trumpet talk**
Sala Vanni (FI) ing. NP

■ **A DAY IN A LIFE** (anche il 17)
Il Edizione - Sicurcaiv, Casa del Popolo di Grassina (FI)

Due giorni di musica, incontri e arti performative per la giustizia sociale, il femminismo, l'ecologia in occasione dell'avvio della nuova campagna di tesseramento ARCI! Un'iniziativa a cura di Arci Firenze in collaborazione con Collettivo di Fabbrica ex GKN, Non Una Di Meno Firenze

SABATO 17

■ **Buccia Generation. Collettivi e Canzonieri**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP

■ **Flinta* open mic IREOS**
Centro Queer Autogestito (FI) ing. gratuito

■ **Ico e i Casi Umani**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera

■ **MASTERCLASS DI FLAUTO. Mario Ancillotti e giovani flautisti**
Sala Vanni (FI) ing. NP

DOMENICA 18

■ **Brunori Sas**
Teatro Verdi (FI) ing. NP

■ **ARMONIE D'ORO**
Sala Vanni (FI) ing. NP

■ **Roberto Ottaviano e Rob Luft**
PARC (FI) ing. NP

LUNEDÌ 19

● **La Cérémonie - Claude Chabrol**
Institut français (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 21

▲ **Artemisia Gentileschi** (fino al 4.04)
Museo degli Innocenti (FI) ing. NP

● **Festival di Cinema e Donne** (fino al 25.10)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

VENERDÌ 23

■ **Samba Touré. Na Mali Groove**
CDP Grassina (FI) ing. NP

■ **Ten for Ken / 100 anni di Piero Umiliani**
Teatro Giotto (Vicchio) ing. NP

■ **Hugo Race Fatalists**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. NP

◆ **L'immagine di Napoleone nella filatelia moderna**
Institut français / Mediateca (FI) ing. gratuito

■ **H/EARTHbeat** (fino al 27.11)
Varie location (FI) ing. NP

Pronti al viaggio? Dal 23 ottobre al 27 novembre torna a Firenze H/EARTHbeat, il festival targato Music Pool con la direzione di Enrico Romero, per farci vibrare con i suoni del mondo. L'ottobre d'apertura è pazzesco: si parte il 23 a Grassina con le cariche africane di NaMali Groove e Samba Touré, il 24 al Puccini tocca all'incantevole intesa tra Piers Faccini e Ballaké Sissoko. Il 28 al Florida va in scena la magia di L'Antidote, per chiudere il 30 al Sicurcaiv col travolgente desert blues dei Tamikrest.

SABATO 24

■ **Piers Faccini & Ballaké Sissoko**
Teatro Puccini (FI) ing. NP

◆ **EAST MARKET** (anche il 25.10)
Manifattura Tabacchi (FI) ing. gratuito

DOMENICA 25

■ **BuenosAiresTango CLUB - TDj Alberto Bogo**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. 12 €

■ **SURSUM CORDA! Echi gregoriani dal Romanticismo a oggi**
Sala Vanni (FI) ing. NP

■ **Tommaso Iacoviello "Birds"**
PARC (FI) ing. NP

■ **Jacopo Fagioli 4tet "Dialogue"**
PARC (FI) ing. NP

LUNEDÌ 26

■ **Francesco e i suoi fratelli - una biografia di Sylvain Piron**
Institut français / Mediateca (FI) ing. gratuito

MERCOLEDÌ 26

● **France Odeon** (fino al 1.11)
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 29

■ **Norma Winstone & Glauco Venier**
Museo dell'Opera del Duomo (FI) ing. NP

VENERDÌ 30

■ **Tamikrest CDP Grassina (FI)**
ing. NP

■ **Willie Peyote**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP

■ **Kim Salmon's SMOKED SALMON**
Circolo ARCI Il Progresso (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 29

■ **Stefano Donato & l'Orchestra dello Scaleo**
Circolo ARCI Il Progresso (Firenze) ing. NP

■ **Micah P. Hinson**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP

ALMANACCO FIORENTINO

Hai organizzato un evento e vuoi comunicarlo a chi legge Lungarno?

Stai organizzando un evento e non sai in che data fissarlo per paura di sovrapporsi ad altri? Almanacco Fiorentino fa al caso tuo: uno strumento collaborativo per i3 addett3 ai lavori e non per la programmazione in backhand dell'offerta culturale della città.

Per essere aggiunt* al calendario o per ricevere altre informazioni scrivete ad

almanacco.firenze@gmail.com

LEGENDA INTUIBILISSIMA



Prevenire le dipendenze digitali

A Firenze apre il Centro Discover

di

Lorenzo Hofstetter

A Firenze apre il primo centro in Italia per prevenire le dipendenze digitali.

In occasione della VII Conferenza Nazionale sulle Dipendenze (2025), accanto alle più note dipendenze da sostanze, si è affrontato per la prima volta il nodo delle dipendenze comportamentali, che includono gioco d'azzardo e uso compulsivo della tecnologia. L'uso problematico dei dispositivi è infatti sempre più diffuso tra le fasce giovani della popolazione italiana, soprattutto nella forma di dipendenza dai **social media** o dal **gaming**. Quest'ultimo, sfruttando dinamiche come *loot box* e *pay-to-win*, può scivolare verso il gambling, come indicano i dati della Relazione Annuale al Parlamento (2026): **111 mila studenti (7%) risultano oggi a rischio di internet gaming disorder**. Anche la **social media addiction**, con circa 15 mila studenti tra gli 11 e i 13 anni (1%), mostra segnali di crescita.

La questione di come prevenire forme di dipendenza simili, spesso sottovalutate, è dunque di attualità. Negli ultimi mesi il dibattito pubblico si è orientato verso **misure restrittive**: il Parlamento europeo ha proposto di fissare a **16 anni l'età minima per accedere ai social**; Francia e Italia stanno valutando leggi analoghe. Le stime dell'Istituto Superiore di Sanità (100.000 adolescenti a rischio e il 77% che si percepisce

dipendente dallo smartphone) alimentano una discussione che tende a concentrarsi sul mezzo più che sui contesti educativi e relazionali in cui il mezzo viene usato.

È in questo scenario, segnato da incertezze normative e da una crescente domanda di orientamento, che si colloca il **Centro Discover**, situato nella Biblioteca Chiarugi, all'interno del Complesso di **San Salvi**, e aperto gratuitamente a chiunque ne abbia bisogno, in raccordo con gli altri servizi della ASL Toscana Centro: SerD, Consultori, Promozione della Salute.

Il centro lavora seguendo una sequenza di azioni: raccoglie i primi segnali di disagio, offrendo uno spazio di ascolto per ragazzi, famiglie e insegnanti; previene attraverso laboratori dedicati a un uso consapevole dello smartphone e della rete; agisce nelle scuole con attività esperienziali rivolte a studenti e genitori; analizza l'evoluzione dei comportamenti digitali; forma docenti, educatori e operatori sanitari; indirizza verso percorsi di supporto specifici; e raccorda scuola, famiglie, servizi sociali e ASL, costruendo una rete che riconosce che la dipendenza digitale non nasce solo dallo schermo, ma dal contesto che lo circonda.

Per contattare il centro è sufficiente scrivere una mail a info@centrodiscover.it o andare sul sito www.centrodiscover.it. Discover prova a intervenire proprio in quello spazio ambiguo in cui **la tecnologia non è più un oggetto, ma un ambiente**. La domanda, oggi, è capire se un centro possa davvero ricucire ciò che la cultura digitale tende a sfilacciare.

crediti fotografici:

Wikimedia Commons



School for Future

Quando la scuola esce dalla trincea

di

Vittoria Brachi

School for Future è il festival dell'ITT Marco Polo, realizzato in collaborazione con Murmuris. Attivo dal 2020, il progetto è il sintomo di un cambiamento virtuoso all'interno del panorama scolastico. Dal 6 al 9 ottobre 2026.

L'ITT Marco Polo di Firenze dimostra che l'idea di una rivoluzione scolastica è possibile attraverso piccoli passi che attuano grandi cambiamenti, come nel caso di **School for Future**, progetto che giunge alla sua **sesta edizione** e che avrà luogo **tra il 6 e il 9 ottobre 2026**. Il festival è realizzato **in collaborazione con Murmuris**, realtà culturale che opera nell'ambito dello spettacolo dal vivo e della promozione del teatro contemporaneo e nasce, in pieno Covid, grazie alla consapevolezza del **dirigente scolastico Ludovico Arte** di dover creare uno **spazio di incontro e dialogo dopo mesi di didattica a distanza**.

Da allora, il festival si è evoluto e adattato alle proposte del* student*. Quest* non sono soltanto protagonist* della narrazione di School for Future, ma parte integrante del gruppo organizzativo. Come ha raccontato **Laura Croce**, **componente della Direzione artistica di Murmuris**, «la scuola è stata mobilitata e hanno lavorato al **progetto studenti e studentesse** per imparare come funziona un evento». Al centro della programmazione si possono trovare **laboratori, talk, spettacoli teatrali, sfilate e contest**, dalla **produzione letteraria a quella musicale**.

Al di là di una realtà che vede la scuola come una trincea, eventi come School for Future vogliono **creare una riflessione positiva sulla didattica e sulla sperimentazione** non solo tra i banchi e le mura di scuola, ma attraverso **una proposta che si apre alla cittadinanza**, gratuita su prenotazione.

Il festival, infatti, è aperto a tutt*, coinvolgendo student* di scuole diverse come ospiti e partecipanti, dove l* "estern*" partecipano grazie agli eventi serali, assistendo a spettacoli che riflet-

tono su tematiche talvolta scomode, come nella **giornata del 6 ottobre, dedicata al carcere**, dove verrà proposto **un estratto dall'ultimo spettacolo di Gianfranco Pedullà e dall'Iliade di Elisa Taddei di Krill Teatro**, spettacolo itinerante realizzato con la **Compagnia di Sollicciano**, per proseguire verso un momento di dibattito dopo la cena collettiva.

Il teatro si intreccia al documentario il **7 ottobre**, grazie alla visione del **trailer di Crepuscolo di Edoardo Zucchetti** che ha seguito una delle classi del Marco Polo, per ora, fino al quarto anno, un assaggio di ciò che student*, insegnanti e cittadinanza potranno vedere quando l* ragazz* avranno completato il loro percorso di studi. **L'8 ottobre**, dalla **collaborazione con il Liceo di Porta**



crediti fotografici:
La città invisibile, isola di Gorgona, regia
Gianfranco Pedullà, drammaturgia Chiara Migliorini.
Foto Alessandro Botticelli

Romana, andrà in scena una sfilata che riflette sulle **questioni legate al fast-fashion** e che porta sulla passerella costumi teatrali; uno **spettacolo "di omini", Routeen**, continua l'indagine sul* ragazz* delle scuole superiori. Infine, il **9 ottobre**, verrà pubblicato l'esito del **concorso letterario per ragazz*** e allestita la **Maratona Rock**, un contest molto amato che richiama al ruolo della scuola come spazio aperto alle esigenze del* ragazz*, in **collaborazione con Athenaeum Musicale**. Ogni elemento di questo progetto è finalizzato a valorizzare il lavoro del* student* per mostrare una scuola diversa che si prende il rischio di aprirsi alla comunità per creare connessioni e adottare un'idea di didattica fluida e anti-frontale.

SOTTOTRACCIA
FIRENZE
NASCOSTA E FAMILIARE
ARTIGIANA E MATERICA
INVISIBILE E CELEBRE
RACCONTATA DA PENNE, MATITE E
PENNELLI DEI DOCENTI E DEGLI
STUDENTI DELLA
SCUOLA DI COMICS



Scuola Internazionale di Comics

ACADEMY OF VISUAL ARTS AND NEW MEDIA

Scuola Internazionale di Comics - Via G. Galliano, 78 Firenze ☎ 055 80 29 207 📞 392 9217274
✉ firenze@scuolacomics.it @scuolacomicsfirenze * linktr.ee/scuolacomicsfirenze

Andrea Ricciardi Di Gaudesi è un illustratore diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Firenze, poi allievo di Leonardo Mattioli alla scuola «Il Bisonte».

Specializzandosi da autodidatta in ricostruzioni storico/architettoniche e naturalistiche, in pieno stile non-fiction, da più di trent'anni collabora con le principali case editrici italiane ed estere, tra cui Dorling Kindersley, Casterman, Usborne e McGraw-Hill, illustrando guide, enciclopedie e libri divulgativi.

Ha esposto in cinque edizioni della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, nella sezione non-fiction, ed è stato art director di McRae Books dal 2008 al 2010.

Dal 1989, la Scuola Internazionale di Comics di Firenze accompagna chi vuole fare della creatività e dell'arte un mestiere, con corsi professionalizzanti in fumetto e illustrazione, animazione, graphic design e comunicazione visiva, sceneggiatura e scrittura creativa, modellazione 3D e VFX, colorazione digitale e digital painting, videogame, videomaking e sound design.

Nelle aule di via Galliano 78, tra carta, schermi e tavolette grafiche, si impara da chi questi mestieri li fa ogni giorno.



Costruzione e spaccato della Cupola di Santa Maria del Fiore, Colori acrilici liquidi dati a pennello

Dentro la fabbrica

Tipo Festival: cose belle da fare in fabbrica a Prato

di

Pietro Mini

Prato apre le porte delle sue fabbriche per raccontare una città in trasformazione: tra lavoro, cultura, sostenibilità e innovazione, TIPO Festival rilegge il patrimonio industriale come una storia ancora viva.

Per capire Prato bisogna, prima o poi, entrare in una fabbrica. Negli edifici, negli archivi, nei materiali, nei gesti di chi lavora e nelle trasformazioni che il distretto ha attraversato nel tempo è infatti possibile scoprire **non solo la storia della città, ma anche il suo presente e il suo futuro**. È da questa eredità, fatta di produzione, persone e cultura, che nascono **TIPO – Turismo Industriale Prato** ed **EPIC – Experience Prato Industrial Culture**, i due progetti attraverso cui il Comune di Prato sta provando a costruire un nuovo modo di raccontare il proprio territorio. L'idea parte da una domanda semplice: **che cosa succede quando luoghi che normalmente restano fuori dai percorsi culturali e turistici diventano accessibili e raccontabili?** Una fabbrica, un archivio d'impresa, un laboratorio, un impianto di riciclo possono diventare un punto di accesso alla città e qualcosa che produce conoscenza, relazioni e immaginazione. **Benedetta Squitieri, assessora del Comune di Prato con delega all'innovazione, sviluppo economico, turismo e politiche europee**, ci ha raccontato il progetto, dicendoci che «quando si parla di turismo industriale ci si riferisce spesso alle fabbriche dismesse, ai luoghi di archeologia industriale che sono stati oggetto di riqualificazione urbana. **Noi invece vogliamo valorizzare la bellezza e la storia delle fabbriche ancora attive, che operano ogni giorno**».

TIPO Festival, dal 22 al 25 ottobre, porta questo ragionamento dentro la città con l'edizione **Fabbric'azioni**. Le **Open Factories** aprono al pubblico aziende e spazi produttivi, trasformando per qualche giorno **la fabbrica in un luogo da attraversare, osservare e vivere**. La sua funzione produttiva rimane, ma attorno a quella funzione si costruiscono nuove possibilità: visite, incontri, laboratori, spettacoli. Alcune fabbriche diventano persino luoghi per ascoltare **musica** o assistere a uno spettacolo di **stand-up comedy**. Così, la fabbrica cambia temporaneamente funzione diventando luogo dove si fa cultura e si riflette su temi come quello della **sostenibilità**. Ne sono un esempio appuntamenti come la **visita alla fabbrica Comistra di Montemurlo**, spe-



crediti fotografici:

Marco Badiani



cializzata in rigenerazione delle fibre tessili, o al nuovo **Textile Hub** dedicato al riuso e al riciclo delle industrie tessili. Secondo Squitieri «il nostro è il primo distretto tessile in Europa e realizza prodotti di altissima qualità. Siamo anche un esempio di sostenibilità: abbiamo scoperto il concetto di economia circolare e sostenibilità da secoli. Prato è un distretto circolare che può essere un modello della moda sostenibile del futuro».

Perciò, entrare in una fabbrica significa entrare nella storia di una città senza fermarsi alla memoria. È forse questa la scommessa di TIPO: **fare del lavoro e della produzione una storia ancora in movimento, capace di raccontare Prato mentre cambia**.

Il Pinocchio mitologico di Lorenzo Tonda Quando il racconto diventa arte

a cura di
Laura Contemori

*Dialogo con l'artista visivo fiorentino
Lorenzo Tonda in occasione del
bicentenario della nascita di Collodi.*

crediti fotografici:
LORENZO TONDA, *Tales from the last days - Run!*,
150x160 cm, acrylic on linen, 2024 MQ



Lorenzo Tonda è un artista visivo fiorentino, nato a Fiesole nel 1992. Ha dedicato molta della sua attività artistica a Pinocchio, alla sua storia e all'eredità culturale che ha lasciato. Abbiamo deciso di intervistarlo in occasione dei 200 anni della nascita di Collodi per parlare del suo lavoro. L'**elemento progettuale** è fondamentale nelle opere di Tonda. «Ho iniziato a lavorare progettando i dipinti» quando era ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Firenze, racconta, approfondendo in seguito l'uso dei software di computer grafica. Tonda utilizza il **digitale come laboratorio concettuale** per costruire le sue opere, dai dipinti, alle sculture in resina, gesso o bronzo, ai murales in larga scala, usando il corpo umano come strumento narrativo. Il suo lavoro nasce dall'**incontro tra tradizione classica ed evoluzione tecnologica**. Imparare a usare i software, tradizionalmente dedicati più alla computer grafica, al cinema, al videogame gli ha

aperto «un mondo di sperimentazione spaziale» anche grazie alla **modellazione digitale 3D**, un metodo applicato anche al muralismo negli spazi pubblici.

Il grande **murale del giardino di San Jacopino** (2022) è per Tonda un esempio di come un'opera possa modificarsi attraverso il luogo e le persone che lo abitano. «Nel corso dei tre mesi di realizzazione sono stati sempre aggiunti altri elementi, ispirati direttamente dal contatto con le persone». È da questa idea di **arte come racconto di un luogo della città** che nasce anche la sua ricerca dedicata a Pinocchio.

In occasione del **bicentenario della nascita di Carlo Collodi**, Tonda ha esposto il suo Pinocchio sospeso nella mostra *Questo è Pinocchio*, al **centro culturale Itaca**, a Firenze da giugno ad agosto 2026 nell'ambito dell'Estate Fiorentina. Una mostra che riunisce gli illustratori toscani di ieri e di oggi e che dovrebbe essere replicata nel quartiere di Castello. È noto che Collodi ha scritto il suo capolavoro nella torretta della ex Villa del Buon Riposo, vicino alla Villa Reale di Castello, ospite del fratello. Tonda precisa: «Mi sono approcciato alla storia del burattino di Collodi in maniera del tutto ingenua. Non ero il fan classico, ma l'ho ripreso e approfondito dipingendolo. Mi interessava il fatto che fosse **un tema legato alle mie origini e che comunque fosse di respiro internazionale**».

Lo studio del personaggio lo ha portato a una lettura diversa: «Non è esclusivamente un racconto, diventa **qualcosa di quasi mitologico**, con riferimenti anche all'Odissea o ad altri racconti epici del viaggio, alla scoperta di se stessi. C'è anche chi l'ha interpretato come un racconto iniziatico», spiega.

«Mi piaceva l'idea di dissociarlo dall'immaginario Disney, col quale siamo tutti un po' cresciuti, e **riportarlo verso un'atmosfera più cupa**». Il passaggio successivo è la «**classicizzazione**» di **Pinocchio**, attraverso il monumentalismo tipico della Firenze del '500, con la figurazione rinascimentale e manierista.

Un altro lavoro di Tonda dedicato al personaggio collodiano è *Pinocchio e il pescecane* (2022), nel quale il protagonista viene rappresentato quasi triturato dal mostro marino. L'obiettivo è **trovare forme nuove e più manieriste** per la narrazione di Collodi. Il progetto potrebbe svilupparsi ulteriormente: «Mi piacerebbe farne altri. Ipotesicamente un giorno sarebbe bello avere tutte le scene principali, rappresentando un Pinocchio «classico», **un burattino un po' anche tridimensionale invece del tipico Pinocchio filiforme**».

crediti fotografici:

Mural Painting project for the Cascine Park in Florence, Italy,
120x65 cm, acrylic on paper lead on canvas, 2025 LQ



crediti fotografici:
Pinocchio and the Dogfish, 60x80 cm, oil on linen, 2022

L'idea di utilizzare l'arte per raccontare la storia di un luogo attraversa anche il progetto pensato per le Cascine. Tonda descrive il parco come "un posto pieno di storia", ma oggi con pochi riferimenti capaci di renderla immediatamente leggibile. «Servirebbe un'operazione artistica necessaria per il luogo, per recuperare identità, perché ora è più simile a un posto anonimo». L'idea di Tonda prevede anche interventi scultorei legati alla presenza degli animali nella storia del parco, che un tempo aveva lo zoo, con l'intenzione di collaborare con Lorenzo Moradi, detto il Sedicente, noto per le sue sculture di animali tra il reale e il mitologico.

Il rapporto con Firenze si confronta intanto con la dimensione internazionale dell'artista, che collabora con Gallery Poulsen a Copenaghen: «Lì c'è un collezionismo molto più sostenuto», racconta. «L'arte in generale là è molto disimpegnata. Non ci si aspetta che l'artista dica qualcosa di politico o sociale in senso più ampio. Invece da noi, soprattutto a Firenze, ci si aspetta questo, e io stesso sono cresciuto con questa idea». Per un'arte che cerca di stare connessa con la socialità e con la nostra tradizione di arte pubblica.

Per Poulsen l'artista fiorentino ha presentato un grande acrilico di 2 metri di base: *Il funerale di Pinocchio* (2026), una rappresentazione potente e volumetrica, immersa in un clima di panico e quasi metafisico, dove vediamo la Fata Turchina

abbracciata al burattino nel tentativo di tranquillizzarlo.

Quanto a Firenze, Tonda sta realizzando il suo primo bronzo sul tema Caino e Abele per Galleria Frilli, partendo dalla scultura digitale e dalla stampa 3D in resina. A metà novembre è inoltre prevista una nuova esposizione a Copenaghen. Dai murali a Pinocchio ai temi archetipici, le sue figure sembrano combattere con forze invisibili in un titanico sforzo di restare in piedi in un mondo caotico.

Stampa lenta e indipendente

Il progetto di Torchio Letterpress

di

Ilaria Bandinelli

Abbiamo intervistato Edoardo Cantarella, graphic designer, web designer e ideatore di Torchio, per farci raccontare del suo progetto.

Da Gutenberg a oggi, **Torchio** utilizza la famosa tecnica di **stampa tipografica a caratteri mobili**, detta anche letterpress. Abbiamo intervistato **Edoardo Cantarella**, designer e ideatore del progetto, per farci raccontare di come è nata la sua realtà e perché.

Come nasce il progetto di Torchio Letterpress?

«Il progetto nasce dalla mia passione per la tipografia, una delle tecniche con cui mi interfaccio da sempre essendo progettista grafico. Torchio Letterpress ha preso la sua vera identità l'anno scorso, pur essendo attivo da almeno otto anni, quando ho deciso di separarlo da Weird Studio. Normalmente nel mio lavoro penso sempre al digitale come un mezzo e non come un fine; infatti, pur lavorando molto con il computer, produco tanto a mano e poi trasporto in digitale. Con il letterpress creo anche le griglie e le impaginazioni a mano, una procedura meno immediata».

Raccontaci di più su Torchio: come avviene la stampa?

«Torchio è un laboratorio di stampa lenta a caratteri mobili, su carta e in linocut, un tipo di stampa illustrata in cui si stampa su gomma. L'arte del *letterpress* è una tecnica di stampa antica, che unisce l'amore per la tipografia, per la stampa e per la composizione figurativa in generale. In questo modo posso affiancare la passione per il disegno della lettera con la parte pratica della stampa. La tipografia è un metodo di lavoro molto libero, che presenta però dei limiti a cui uno si deve adattare, ad esempio le dimensioni del foglio. Non solo, molte famiglie di caratteri sono vecchie, e non sono complete di tutti i caratteri, quindi non si può stampare sempre tutto. Possiedo caratteri mobili di vario tipo, databili dalla fine dell'Ottocento a tutto il Novecento, dai più vecchi in legno e piombo fino ai più recenti in plastica. Una volta posizionati i caratteri con gli appositi strumenti si passa l'inchiostro, che viene poi pressato con un tirabozze o una pressa. Nella mia produzione cerco sempre di fare cose che sono tra il curioso, l'irriverente e l'ambiguo».

crediti fotografici:

Sofia Lalli



Quali sono i progetti di Torchio?

«Torchio si divide principalmente in progetto stampato e workshop. Per la parte di progetto si hanno la mia stampa d'arte, che può essere tipografica o di illustrazione, e i lavori su commissione. Organizziamo inoltre workshop che possono essere privati e su misura, ma anche di classe, oppure con le università e le scuole private o statali in Toscana. Durante l'anno alcuni workshop sono organizzati anche con Colla, e prevedono l'unione della tipografia con la serigrafia, di cui si occupa proprio Colla. Torchio è inoltre un workshop ufficiale di TAM Festival, mentre tra i progetti passati mi fa piacere menzionare il progetto con Muttnik Studio del 2024, in cui abbiamo creato poster per raccogliere fondi da donare a associazioni per la Palestina».

<https://torchiopress.com/>

https://www.instagram.com/torchio_letterpress/

Compiti di piacere

Un tempo senza penetrazione

di

La Clit

L'esperimento è semplice: per una settimana, o due o un mese, fate sesso come vi pare ma con una sola regola: **niente penetrazione**. Non vi diamo un range temporale esatto, dipende da quanto sesso si fa; l'idea è che l'esperimento coinvolga un certo numero di interazioni e non un solo episodio, ma funziona meglio se il range ve lo prefissate all'inizio. Un paio di disclaimer prima di cominciare: per sesso si intende anche la masturbazione, dunque **l'esercizio vi riguarda anche se utilizzate la penetrazione quando vi masturbate**. Se invece la penetrazione non fa parte delle vostre pratiche sessuali ci aggiorniamo al prossimo esercizio.

Dicevamo; niente penetrazione, proprio niente; né vaginale, né anale, né solo un pochino. Se vi state già preparando a negoziare con questo articolo, state partendo col piede sbagliato. L'obiettivo non è dimostrare che la penetrazione sia sopravvalutata, sbagliata o da abolire. Se piace, piace, e può essere un'esperienza gioiosa ed intensa. L'idea è chiedersi quando smette di

essere una possibilità e diventa un copione con un inizio, un centro e una fine obbligati: preliminari (ove contemplati), penetrazione, orgasmo. Provate allora a togliere il centro della scena e osservate cosa succede: per molte persone la prima sensazione sarà un leggero spaesamento. **Se non possiamo fare quello, cosa facciamo?** Succede una cosa curiosa quando una possibilità viene esclusa anche solo temporaneamente: tutto il resto acquista valore; ci si accorge che un bacio può durare più di tre secondi, che le mani sono sorprendentemente versatili, che la bocca non serve solo a parlare, ma soprattutto il semplice piacere di esplorare un corpo senza avere la sensazione di dover andare da qualche parte. Ci si accorge che il desiderio non procede in linea retta.

Per molte persone questo piccolo esperimento ha anche un effetto collaterale interessante: abbassa la pressione. Se la penetrazione è il traguardo, tutto quello che la precede rischia di trasformarsi in una fase di riscaldamento; se il traguardo sparisce, non c'è più fretta di arrivare. Si può restare, cambiare idea, ridere, ricominciare, perfino interrompersi senza la sensazione di aver lasciato qualcosa a metà!

Non è detto che sia facilissimo. Potreste scoprire quanto la penetrazione sia per voi importante, rendervi conto che la usavate un po' in automa-

crediti fotografici:

unsplash



tico; o magari vi divertirete follemente a stare senza ma non vedrete l'ora di ricominciare. Potreste scoprire una passione per il divieto. Tutte le risposte sono valide. **Cosa succede al vostro modo di eccitarvi quando sapete già che la penetrazione non è un'opzione?** Dove va a finire l'attenzione? Cosa scoprite di cercare? L'esperimento non serve a dimostrare una tesi, ma far emergere qualcosa di voi che prima non conosceste.

Se sono coinvolte altre persone, la cosa migliore è dividerlo ed evitare trattative dell'ultimo minuto: al solito il dialogo è il fulcro della buona riuscita e parlare di sesso, regole, limiti, desideri rende tutto più eccitante. Proponetelo come un gioco, non come una rinuncia. Non c'è niente da dimostrare e nessuna medaglia per chi resiste più a lungo: l'idea è vedere cosa succede quando cambiano le regole del gioco. E se a un certo punto decidete che l'esperimento può finire prima del previsto, nessuno vi ritirerà la patente del sesso. Potrete sempre riprovarci. Quando il tempo si conclude, fatevi una domanda molto semplice: mi è mancata la penetrazione? L'atto in sé? O magari l'idea? O la sicurezza di sapere dove si va a parare? Magari niente? Qualunque sia la risposta, probabilmente avrete imparato qualcosa sul vostro modo di desiderare: non è poco per un esperimento che comincia togliendo qualcosa.

La Clit

Oblò

Un ordinato disordine

I Novissimi e la neo-avanguardia del secondo Dopoguerra

a cura di

Matteo Terzano

Matteo Terzano

crediti fotografici:



Per inaugurare il nuovo percorso dell'Oblò attraverso le neo-avanguardie del secondo Novecento, come anticipato nell'editoriale di settembre, è opportuno partire da un'audace antologia poetica apparsa nella primavera del 1961, *I Novissimi*. Sin dalla scelta del titolo i cinque autori inclusi nella raccolta – il curatore **Alfredo Giuliani**, **Edoardo Sanguineti**, **Nanni Balestrini**, **Elio Pagliarani** e **Antonio Porta** – fecero ben intendere la direzione estetica che avevano già intrapreso a partire dal '56 nelle loro collaborazioni con riviste neo-avanguardiste e sperimentali quali la milanese *Il Verri* o la bolognese *Officina* di **Pasolini** e **Roversi**. Essi irrupero sulla scena letteraria di quegli anni, non senza prevedibili anatemi, proponendo una rottura con tutto ciò che di ermetico e neorealista era stato in voga sino ad allora e tentando vie linguistiche e tematiche del tutto inedite. Sul pelo dell'acqua avanzare la pinna,

non si dovrebbe incoraggiare la gente a farlo, dopo lui giunse (osserviamoli) tutta vestita di (mentre) con un mazzo di rose bianco sull'arenile c'erano ancora le aste; non si tratta di un bisogno puramente sensuale [...]

Da *Osservazioni sul volo degli uccelli* di N. Balestrini

Sperimentali collage anarco-surrealisti, nevrotiche allucinazioni larpurlartistiche, ossessioni erotico-fecali e alienate esperienze pseudorivoluzionariamente elettroniche vengono composte per mezzo di neologismi arditi, latinismi, grecismi, plurilinguismi, citazioni, virtuose giustapposizioni lessicali, rime occasionali, iperbatismi azzardati, gerundi anomali, forme metriche irregolari sino ad analfabetiche frantumazioni linguistiche.

Nella prima uscita dell'Oblò di quest'anno parliamo dei Novissimi e della loro sperimentazione linguistica e poetica.

ma complicazione come alienazione come aspra alienazione corollario alienazione epigrammatico epilogo Laszo drammatico addendo compendario entro la proporzione erotica limitativo (carcer voluntarius) lineare (optimae mortis itinerarium) intellectualis est figura intellectualis seminis seu spermatis punctum ut duo unum fiant character amoris est autem in mari piscis rotundus [...]

Da *Laborintus*, Sez. 15, E. Sanguineti

Sanguineti in tempi non sospetti aveva già sperimentato quest'arte di laboratorio anti-museo ed era stato notato dall'attento ambiente fiorentino, tant'è che **Fiammetta Vigo**, storica promotrice delle nuove avanguardie, pubblicò nel '51 sulla sua rivista *Numero-Arte e Letteratura* alcune parti del *Laborintus* sanguinetiano – incluso proprio nei *Novissimi* 10 anni dopo. Come vedremo nei prossimi numeri dell'Oblò, Firenze non fu soltanto passiva spettatrice di fronte a queste nuove tendenze e, anzi, molte delle più significative riviste del settore sorsero proprio qui, proseguendo nel solco tracciato da Fiammetta Vigo. Il primo esempio fu quello di *Quartiere*, fondata nel '58 da **Sergio Salvi**, **Gino Gerola**, **Giuseppe Zagario** e **Lamberto Pignotti** con intento innovativo-sperimentale. La rivista, oltre a interrogarsi sul nuovo corso, diede spazio a molti autori toscani e non, quali **Franco Fortini**, **Franco Manescalchi**, **Silvio Ramat**, **Eugenio Miccini**, i quali furono poi tra i protagonisti della stagione poetica immediatamente successiva, inaugurata proprio da *I Novissimi* nel '61. Nonostante i poeti *novissimi* fossero stati tacciati di eccessivo formalismo, incoerenza ideologica e psicopatologico anticulturalismo, un pò tutta la critica riconobbe il loro fondamentale contributo nell'insistente esplorazione del linguaggio che negli anni a venire giunse poi con il **Gruppo 70** al superamento delle barriere tra arti visive, poesia informale, prosa d'arte e modernità tecnologica.

Arcimboldo

di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre per le persone.

Oggi, per il senso del dovere.

a cura di

Valentina Baroni

Sentirsi a casa

Sono V., quella che davanti a un gin tonic ha detto a Niccolò: «Vai lì, ci vado da sempre e mi sento sempre a casa».

Conosco questo posto fin da piccola e qualcosa della sua cucina è entrato anche nella mia. Sono una chef celiaca e le loro polpettine con le cipolle stufate non le ho mai potute assaggiare. Ho però osservato chi era a tavola con me, ascoltato i mugolii di approvazione, immaginato quel sapore. A un certo punto è diventata anche una piccola esigenza: volevo poterle mangiare anch'io. Sono nate così le mie polpettine di lessso, con fonduta di Grana e cipolle caramellate. È una delle cose che amo della cucina: un'intuizione può passare da una tavola all'altra, trasformarsi e vivere altrove.

Quando penso a questo ristorante, però, i miei pensieri non si fermano a un piatto. Penso al camino in fondo alla sala, alle stanze trasformate in salette, ai bicchieri e alle tazzine che sembrano usciti dalla credenza di una nonna. Dettagli che negli anni hanno costruito quella sensazione che continuo a chiamare casa. Ma una casa non la fanno soltanto gli oggetti: la fanno soprattutto le persone e il modo in cui vengono accolte. Dietro alcuni dei ragazzi che lavorano in sala ci sono storie che dal tavolo non si vedono: persone arrivate qui senza molto, alle quali il ristorante offre vitto, alloggio, lavoro e la possibilità di costruire qualcosa.

È qui che, per me, la parola ospitalità acquista il suo significato più vero e diventa inclusione. Non riguarda soltanto chi entra, si siede e ordina. Può voler dire insegnare un mestiere, concedere fiducia, offrire un punto da cui ripartire. Può significare far sentire qualcuno a casa prima ancora che impari a chiamarla così. Forse è questo che riconosco ogni volta che torno: una forma di cura che parte dalle persone e arriva fino al tavolo. E quando trovi un posto così, entri un po' alla rinfusa, ti togli il cappotto in fretta e ti viene quasi spontaneo gridare: «Nonna, ci sono. Ho fame».

Buone maniere

Tra le gocce d'acqua di una stagione che sembra non prevederne più, mentre gli animi sono marezzati di frecce paridee, ci sediamo a tavola. Tutto sta nell'incrociare il sorriso sincero di una cameriera avanti con gli anni, i suoi occhi dolci e comprensivi. Ci si fa incontro una nuvola di trippa in zimino. Piovono zanzare e calorie, l'irtingolo unto che cola sul piatto e sui miei baffi. Ricordo V., che mi ha detto davanti a un gin tonic: vai lì, stai bene, ci vado da sempre e mi sento sempre a casa.

Sembra una danza di nonni e nipoti, alcuni più giovani, altri meno, mentre fioccano tagliatelle e paste ripiene, ma anche taglieri e trionfi, imprese di affettati e formaggi e crostini viziosi. Le mie "tagliatelle osteria" sono verdi e profumano intensamente di limone. Tra la secchezza dei cocktail Martini cerco ostinatamente sapori acidi, note fresche. E di questa vasca di tagliatelle mi giovo senza ritegno, masticando a intervalli regolari anche la sapidità del guanciale croccante.

Però le signore, grembiuloni e senza divisa. E i ragazzi con le sneakers non allacciate, inesperti, improvvisati ma volenterosi e dal viso buono. Ci sono aspetti che perdono di fronte a un volto disteso, quando nonostante la merda del servizio traspare una genuina voglia di ospitalità.

Andiamo via, sgocciolo. Anche il cielo sgocciola con me. Ne approfitterò per aprire le finestre, le porte, le pagine umide. E mi chiuderò in casa con le coperte sugli occhi, a leggere Hamsun senza avere fame, a sentire le urla dei bambini inospitali che un giorno, chissà, magari si ritroveranno in servizio presi per mano da un'anziana cameriera che insegnerà loro le buone maniere.

Per scoprire il nome di questo posticino o per consigliarmene uno, scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com.

Cinema

di

Caterina Liverani

Radical Movement Middle East Now Anno 17

Recuperare l'umanità al di là di notizie e bollettini con un racconto della realtà difficile, brutale, ma anche divertente e graffiante. Il Middle East Now Film Festival, nel suo 17esimo anno, inaugura la 50 Giorni di Cinema.

crediti fotografici:
Gaza Twins, Mohammed Sawwaf



Il **Middle East** è forse la manifestazione cinematografica fiorentina che, nel corso degli anni, si è maggiormente trovata ad essere coinvolta, talvolta in modo drammatico, nelle vicende del nostro presente. I suoi direttori artistici **Lisa Chiari** e **Roberto Ruta** hanno continuato il loro racconto del Medioriente senza mai voltarsi, attraverso il cinema, l'arte, la musica. «Abbiamo incontrato il Medioriente come viaggiatori e ce ne siamo innamorati» ci racconta Roberto Ruta. «In ogni nostro soggiorno abbiamo conosciuto persone, artisti, visitato musei e mostre. E nel 2010 abbiamo deciso di imbarcarci in questo progetto culturale oltre gli stereotipi, coinvolgendo gli spettatori e aprendo finestre di conoscenza. Il cinema con le sue immagini è un veicolo potentissimo».

Che ricordo hai di come tutto è cominciato?

«Il film di apertura della prima edizione fu **About Elly** del regista iraniano Asghar Farhadi, che in seguito ha vinto il premio Oscar per ben due volte con *Una separazione* e *Il cliente*. È stato uno dei nostri primi ospiti e in seguito ci scrisse che quella fiorentina al Cinema Odeon era stata una delle proiezioni più belle della sua vita. Fuori c'erano 200 persone in coda che non riuscivano ad entrare. C'era molta voglia di conoscere una cinematografia che allora era emergente e di incontrare un autore con delle idee nuove».

A proposito di cinematografie emergenti vorrei chiederti se e come i giovani cineasti palestinesi stanno continuando il loro lavoro in questi anni terribili.

«Non sai quanta produzione di film e documentari c'è stata proprio in questi ultimi 3 anni. C'è forte l'urgenza di raccontare il presente e di farlo attraverso una molteplicità di registri. Ad esempio, quest'anno ospiteremo il film **Gaza's Twins, Come Back to Me** di Mohammed Sawwaf, storia della separazione di due gemelli appena nati a Gaza. Ci sarà poi **Palestine Comedy Club** di **Alaa Ali Abdallah**, documentario sull'azione di un gruppo di stand up comedian che porta i propri spettacoli in giro per il paese».

Cos'altro ci aspetta per questa 17ª edizione?

«Oltre al cinema, avremo una mostra fotografica alla Street Levels Gallery che si intitolerà **What move us**, attraverso la quale tre fotografi dalla Turchia, dalla Tunisia e dall'Egitto raccontano l'ambiente che li circonda costruendo un mondo talvolta immaginario. Alla Compagnia saranno invece esposte le opere del fumettista politico sudanese Khalid Albaih, un personaggio straordinario che, vivendo esiliato tra la Norvegia e Doha, ha fatto dei diritti civili il tema della sua arte potente e satirica. Non mancheranno focus dedicati al cibo, alla musica e dibattiti in sala».

Middle East Now Film Festival si svolgerà dal 6 all'11 ottobre al Cinema la Compagnia e al Cinema Astra. Il festival proporrà oltre 30 film in programma, con focus su Palestina, Iran, Iraq, Libano ma anche Egitto, Marocco, Afghanistan, Arabia Saudita e Sudan. Il programma completo sul sito middleeastnow.it.

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli

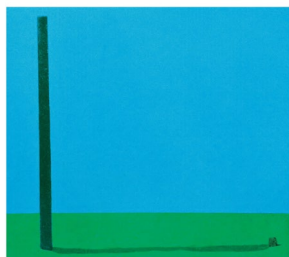
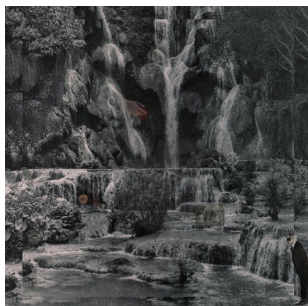


FIG. 1 VERTICAL ORION
A primitive means of marking the time of day and seasons of the year.

ARAB STRAP
Half-Told Tales
(Rock Action Recordings)

Gli **Arab Strap** non ne vogliono sapere di adagiarsi sul passato. Con ***Half-Told Tales***, decimo capitolo di una carriera trentennale, **Aidan Moffat** e **Malcolm Middleton** alzano l'asticella con il loro lavoro più ambizioso e d'impatto di sempre. Il disco si muove tra produzione imponente e contaminazioni inaspettate: riff cupi sposano drum machine, synth anni '80 e pulsazioni disco-rock che strizzano l'occhio ai Roxy Music. A rendere straordinario l'album sono i momenti di pura vulnerabilità. Tra il peso di crescere figli in un'epoca fragile e la nostalgia struggente di Under Offer, la penna di Moffat brilla quando si fa intima e personale. ***Half-Told Tales*** è un equilibrio magistrale tra rabbia, ironia e delicatezza: un'ennesima conferma del talento unico di un duo scozzese in stato di grazia.



LAMBCHOP
Punching the Clown
(City Slang)

Quando persino un gran maestro della sperimentazione come Kurt Wagner sceglie di fermarsi, il risultato non può che essere spiazzante. Con ***Punching the Clown***, i suoi **Lambchop** compiono la scelta più radicale di sempre: spogliare la propria musica da ogni orpello elettronico, hip-hop o art-rock per tornare all'essenziale. Spazio solo a chitarra, banjo, cori e alla voce calda di Wagner, che canta la meraviglia dei dettagli quotidiani, delle piccole cose banali e uniche che danno senso alla vita. Ad accompagnarlo c'è un ospite d'eccezione: **Justin Vernon** (Bon Iver) al banjo, che si mette al servizio del disco con un tocco delicato e quasi sonnambulo, lontano dai suoi recenti eccessi. ***Punching the Clown*** è un disco intimista e bellissimo, che accetta le rughe del tempo e ci ricorda che *less is more*.



GNOOMES
Losey
(Rocket Recordings)

Affrontare il 2026 senza perdere la speranza è un'impresa, ma per i **Gnoomes** la musica è la cura definitiva. Con ***Losey***, sesto album per **Rocket Recordings**, il duo russo (ora di base in Slovenia) trasforma la fuga dal proprio paese in un atto di pura liberazione emotiva e sonora. Un cambio di vita radicale che **Sasha** e **Masha Piankov** definiscono «una scelta per il sistema nervoso» e che si riflette in un disco vibrante, terapeutico e totalmente libero. L'album è un'esplosione caleidoscopica dove l'elettronica incontra la psichedelia. Tra fantasmi di Stereolab, EBM acida e distorta, pop stralunato e pulsazioni synth, il duo fonde rave, resistenza e amore in un flusso contagioso. ***Losey*** è un manifesto felice e la perfetta colonna sonora per sognatori, romantici e chiunque sia esausto del mondo.

SELECTA LOGOUT

SINCE 1992 RECORDS FILE 00000



LOGOUT_RECORDS



- ◆ **The Ferries - Eye Wander**
Band misteriosa di cui non si conoscono le identità. Manco suonano dal vivo. Krautrock stile Can come canovaccio su cui si inseriscono vocine pitchate, chitarre taglienti e a volte funkeggianti il tutto ammolato in un trattamento dub.
- ◆ **Black Marble - Life In Small Spaces**
Ritorna Chris Stewart da NY con il progetto Black Marble che pur rimanendo in terreni Synthwave allarga la paletta sonora barattando qualche synth per una chitarra, canzoni post punk innegabilmente anni '80 con grande maestria della registrazione fai da te.
- ◆ **Joey Quiñones - Inna Soul Steady Situation**
Esordio solista per il cantante/chitarrista dei Thee Sinseers, una storia losangelina da manuale. Cresce nei quartieri ispanici di East LA dove dalle case provengono indistintamente vecchie canzoni soul o reggae, dai garage si sentono i gruppi punk che fanno le prove e dai negozi sparano cumbia a tutte le ore.
- ◆ **Billiam - Birdman Rally**
Sudiciume australiano come non ne fanno più, egg-punk, garage punk con una spruzzata di hard rock brutto.
- ◆ **Rosa Brunello - We Are Surging Waters**
Jazz contemporaneo con profonde radici nella musica afroamericana. La nostrana Rosa Brunello al contrabbasso e basso elettrico affiancata dalla sua band con ospiti musicisti eccezionali come Mourice Louca (Egitto) ai synth, Yazz Ahmed (UK) alla tromba e Tommaso Cappellato (che pubblica anche l'album) alla batteria e percussioni.

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



Oroscopus

Scritto e illustrato da Chio

01 Ariete — Mercurio plana in Scorpione e ti incendia. Proverai un senso di completezza, a te generalmente estraneo. Magari per compensare farai qualcosa di impulsivo, tipo darle/gli un bacio senza preavviso. Sarà un granciporro o un successo?

02 Toro — Ti immagino a mangiare castagne al caldo del camino mentre accarezzi la mano del tuo amore. A te che sei capace di piantare le radici nel cuore di un'altra persona, auguro di essere ricambiato* fra il profumo delle bruciate e un sorso di Lagrein.

04 Cancro — L'autunno potrebbe risvegliare la tua inclinazione nostalgica, allora io ti auguro di fare in modo che i colori caldi del bosco diventino lo scenario per qualche momento di intenso amore. Che sia l'occasione per scioglierti in teneri abbracci e dimenticare la paura di essere dimenticato*.

12 Pesci — Se vedi arrivare onde giganti e disordinate, respira più forte e affronta quello che arriva con il tuo sorriso sognante. E quando ottobre ti proporrà una tempesta come menù fisso, sappi che tu sarai il/la nostro/a barracuda: veloce e chirurgico* nell'ottenere il meglio. Ti faccio i complimenti in anticipo, fallo anche tu.

10 Capricorno — Ci sono correnti che tenteranno di spostarti, di depistarti, ma tu sarai così audace che continuerai a correre per la tua via. Godrai di una determinazione che ti consentirà di prendere decisioni senza lasciarti confondere dal resto, senza indugiare e senza distrarti. Insomma vento in poppa, fanne buon uso.

13 — Hai sbagliato, e ora ti brucia come lava, prova a chiedere subito scusa, dopo qualche resistenza sentirai un sollievo impagabile.

06 Vergine — Potrebbe arrivare qualche folata di tramontana, ma tu, sì proprio tu non ti farai scomporre, sarai capace di fluire in questo caos facendo leva sulla tua capacità organizzativa e sulla tua determinazione. E se poi tu dovessi commettere qualche sbaglio, sappi che questo farà solo sentire più a suo agio il resto del mondo!

07 Bilancia — I big del cielo si incontrano, Plutone, Nettuno e Saturno ti mandano un chiaro segnale: se non senti di essere nella direzione giusta è l'ora di cambiarla e ne hai tutte le possibilità. Devi solo avere pazienza e dare tempo al tuo impegno, non far vincere l'insofferenza!

08 Scorpione — I tuoi pianeti sono Marte e Plutone, nelle vene ti scorrono lava e potere. Sei così raggiante da togliere la vista a centinaia di metri, ma c'è qualcosa che tieni in ombra. Ti consiglio di usare il tuo intuito, il più famoso del cielo, per capire cosa appanna il tuo bagliore e liberarti da ogni peso.

03 Gemelli — C'è un movimento fra i pianeti che invita il tuo segno a lanciarsi in nuovi incontri. La tua voglia di rimanere a piede libero, oscillando tra seduzione e mistero, riuscirà a capire quale sia l'occasione migliore alla quale non fare resistenza? Secondo me farai canestro, fosse anche con 3 rimbalzi sul tabellone.

11 Acquario — Ottobre porta nuove correnti e ti invita a sperimentare. E sai che qualcosa potrebbe prendere una piega inaspettata? Non fare quella faccia, non si può avere sempre tutto sotto controllo! Pensa che comunque troverai il modo per spiccare e stupirci tutt*.

05 Leone — Continua il tuo climax ascendente con Marte e Giove che atterrano nel tuo segno, puoi fare tutto: nuove conoscenze, riaggianciare rapporti sfilacciati, conquistare la Luna. Mentre te la godi, ti consiglierai di ancorarti almeno un piede a terra, non sia mai che tu faccia la fine di Icaro.

09 Sagittario — Il tuo volo continua e non vedo planate in arrivo, ma solo cieli "immensi e immenso amore". Trova il tempo per guardarti intorno mentre inseguì il prossimo orizzonte. Ascolta anche la fatica e preparati ad atterrare, in modo che sia un arrivo dolce e morbido dopo mesi di euforia.



PER BARCLAY

Oscuro Abbagliante

A CURA DI SERGIO RISALITI

16.09—16.10.2026
FORTE BELVEDERE, FIRENZE



Sponsor:

unicoopfirenze

Sponsor tecnico:

FORMA

Per Barclay, *Camera d'olio*, 2014, Crocifisso 1267-71, Cimabue, Basilica di San Domenico, Arezzo.
Stampa a colori 200×150 cm, courtesy Galleria Giorgio Persano, Torino.

Edizione 2026

FLUX

Flussi di Musica Creativa

18 OTT —
—6 DIC 2026

• DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

H. 19.00 **Roberto Ottaviano
e Rob Luft**

Roberto Ottaviano — sassofoni
Rob Luft — chitarra

• DOMENICA 25 OTTOBRE 2026

H. 19.00 **Tommaso Iacoviello "Birds"**

Tommaso Iacoviello — tromba
Nicolò Francesco Faraglia — chitarra
Nazareno Caputo — vibrafono
Ferdinando Romano — contrabbasso
Saverio Cacopardi — batteria

H. 19.45 **Jacopo Fagioli 4tet
"Dialogue"**

Jacopo Fagioli — tromba e trombino
Davide Strangio — chitarra
Amedeo Verniani — contrabbasso
Mattia Galeotti — batteria

• DOMENICA 01 NOVEMBRE 2026

H. 19.00 **Marco Colonna
"Bitter Crop"**

Marco Colonna — clar. basso,
flauto e sax baritono
Gaia Schirò — pianoforte
Fabrizio Spera — batteria

H. 19.45 **Aruán Ortiz Piano Solo
"Créole Renaissance"**

Aruán Ortiz — pianoforte

• DOMENICA 08 NOVEMBRE 2026

H. 19.00 **Farida Amadou,
Marc Ribot
e Ches Smith**

Farida Amadou — basso elettrico
Marc Ribot — chitarra e voce
Ches Smith — batteria, vibrafono ed elettronica

• DOMENICA 15 NOVEMBRE 2026

H. 19.00 **Silvia Bolognesi
Solo**

Silvia Bolognesi — contrabbasso

H. 19.45 **Artifacts Trio**

Nicole Mitchell — flauto
Tomeka Reid — violoncello
Mike Reed — batteria

• DOMENICA 22 NOVEMBRE 2026

H. 19.00 **Mary Halvorson
"Canis Major"**

Mary Halvorson — chitarra e composizioni
Dave Adewumi — tromba
Henry Fraser — contrabbasso
Tomas Fujiwara — batteria

• DOMENICA 06 DICEMBRE 2026

H. 19.00 **Gabrio Baldacci Solo**

Gabrio Baldacci — chitarre ed effetti

H. 19.45 **Karl Evangelista,
Alexander Hawkins,
John Edwards
e Mark Sanders**

Karl Evangelista — chitarra e composizioni
Alexander Hawkins — pianoforte
John Edwards — contrabbasso
Mark Sanders — batteria

Parc Firenze

Piazzale delle Cascine 7
Firenze - FI

Biglietti & Abbonamenti • TicketOne
Info • info@toscanaproduzionemusica.it
Web • www.toscanaproduzionemusica.it

ORGANIZZATO DA



Toscana
Produzione
Musica

CON IL SOSTEGNO DI

